

Caro Dino

Per chi si fosse messo in collegamento solo ora, riprendo da dove eravamo rimasti.

“Nella settimana più vacanziera dell’anno, quando metà degli italiani, munita di pinne, fucile ed occhiali, era già al mare e l’altra metà incolonnata in una fila chilometrica in qualche uscita dall’autostrada o nell’approssimarsi di qualche spiaggia,

la maggioranza di centro-sinistra che da circa tre anni si trascinava in un via crucis di dimissioni, rimpasti e migrazioni: SI E’ SCIOLTA”.

Solo chi è velato da “ideologia”, “appartenenza” o “interesse”, riesce a vedere soltanto le “braghe firmate” di qualcuno degli undici AMMUTINATI DEL BOUNTY, e riesce di colpo a dimenticare e far finta di non vedere le continue mortificazioni per un equilibrio e una pace che non si è mai riusciti a trovare.

Peggio ancora se, come nelle migliori tradizioni, si vuol nascondere ogni cosa dietro un paio di comode braghe.

Una maggioranza “fantozziana” in cui non c’era giorno che DIO creava senza una qualche novità. Dove il destino del paese ogni giorno era legato all’umore di questo o di quel consigliere o partito. Mi chiedo con quale faccia, autori, interpreti e doppiatori, di questo film tragicomico, si ripresenteranno agli elettori e per dire cosa.

Ho la rabbia ed il risentimento di chi come me ha nel cuore la città.

Di chi come me, nella propria città, vorrebbe invecchiare e felicemente morire, di chi vorrebbe continuassero a vivere i propri figli insieme a tutta l’altra gente che avesse voglia di farlo.

MA LA NOSTRA E’ UNA CITTA’ SENZA CIELO.

Mi verrebbe voglia di gridare con “straordinaria arroganza” e altrettanta “presunzione” presa in prestito da qualche parte, non avendola di mio:

IO NON C’ERO.

Mi potrebbe valere come titolo ?

PIERO D’ERRICO

Fine seconda parte

Caro Piero,

*sei inciampato anche tu sulla mutanda! No, no e no! Lo ripeterò all'infinito. **In democrazia la forma conta almeno quanto la sostanza!** La Legge che cos'è se non “forma”, se non regole? Leggendo, ieri, il comunicato stampa di quel giovane e brillante avvocato, qual'è Antonio Pepe, ho sentito il sangue che mi ribolliva. Ha scritto cose giuste appoggiate però su fondamenta di argilla: innanzi tutto per la questione millenaria di chi abbia il diritto di scagliare la prima pietra e, poi, per la tranquillità con la quale il nostro afferma che “ ai cittadini - elettori poco (o nulla) importi dell'abbigliamento di questo o di quel Consigliere(...)”. Importa, invece, perché il Municipio è un luogo laicamente “sacro” e non può essere violato con tanta leggerezza. L'insensibilità di un giovane cultore della legge verso questi temi , francamente spaventa. Se questo è il nuovo, per cortesia, ridateci d'urgenza, quell'oscurantista di De Maria! (d.v.)*